

La Commissione propone unanime di concedere la richiesta autorizzazione.

Se nessuno chiede di parlare...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ripeto la dichiarazione che il Ministero si astiene.

PRESIDENTE. ...metto a partito le conclusioni della Commissione.

Coloro che le approvano sono pregati di alzarsi.

(Le conclusioni della Commissione sono approvate).

Discussione della domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione della domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa.

La Commissione propone la seguente risoluzione:

« La Camera delibera che, accordata l'autorizzazione a procedere, emanata sentenza e questa passata in giudicato, il procuratore del Re non sia mai tenuto a chiedere ulteriore autorizzazione per eseguire la sentenza ».

Qui è proposta la sospensiva dall'onorevole Mirabelli.

Do lettura della proposta sospensiva, essendo motivata:

« La Camera — considerato che, essendo controversa la questione di diritto pubblico se nel tempo della sessione legislativa sia interdotta la cattura di un rappresentante della Nazione, è necessario risolverla non incidentalmente, ma ponderatamente, con l'esame maturo di una Commissione speciale, la quale riferisca intorno all'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto sulla prerogativa parlamentare, come istituto politico nei rapporti costituzionali col potere giudiziario, tenendo presente la concezione moderna della garanzia rispetto ai principii della regidicatura e della sovranità popolare — delibera di sospendere ogni decisione sul caso Ferri e altri somiglianti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli per svolgere questa sua proposta sospensiva.

MIRABELLI. Leggiamo l'articolo 45 dello Statuto: « Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera ».

Questa disposizione statutaria è stata variamente interpretata dalla Camera; ma bisogna vedere se, a traverso l'evoluzione della nostra giurisprudenza parlamentare, la Camera dei deputati sia stata capace di formarsene una, e quale, se mai, tale giurisprudenza sia.

Lo studioso attento di questa storia nostra parlamentare non può dimenticare il precedente tipico del Lobbia nel 1870 (*Interruzioni*).

No: il precedente parlamentare del Lobbia risale al 1870. Allora l'Assemblea legislativa, tenera delle prerogative sue, assurse dal caso singolo alla sfera superiore della ragione pubblica, e conferì ad una Commissione il mandato di « ricercare l'intelligenza dell'articolo 45 dello Statuto costituzionale e proporre alla Camera la risoluzione dei più notevoli dubbi e controversie elevate intorno alla durata, alla estensione ed agli effetti delle prerogative in esso stabilite, indicare i mezzi, dei quali un ramo del Parlamento possa costituzionalmente fare uso per l'integrità e la preservazione delle prerogative medesime, allorchè vengano da altri poteri sconosciute ed offese ». E da qui la relazione magistratale del Mancini, a cui servi di base la interpretazione autentica del Parlamento subalpino, espressa nella celebre relazione Cadorna del 1855.

Il Palma ha scritto che la relazione Mancini è *per certo un'autorevolissima fonte dottrinale*; ma, poichè non fu discussa dalla Camera, non può costituire una vera soluzione giuridica della controversa interpretazione dell'articolo 45.

E l'eminente costituzionalista italiano scomparso aveva ragione: il dibattito pubblico mancò, perchè la relazione fu presentata il 30 luglio del 1870, la Camera non sedè più oltre il 31, e fu riconvocata nell'agosto, per la gran disputa, dinanzi alle disfatte francesi, sul problema di Roma, quando l'Assemblea era trepida intorno ai destini della Francia, che avevano una così profonda attinenza con le sorti dell'unità italiana e della civiltà laica in Europa!

Ma, dopo il 1870, una pagina importantissima, che è sfuggita quasi a tutti, fu scritta nel nostro Parlamento il 1894.